

MATTEO MASELLI*

Struttura e funzioni di un database dantesco.
Proposta per un'inedita risorsa digitale

1. Introduzione

In una celeberrima requisitoria Benedetto Croce stigmatizzava, senza mediazione alcuna, l'impiego dell'allegoria in Dante, arrivando persino ad imporre al critico avveduto e coscienzioso di rinnegarla in fase di interpretazione:

il critico d'arte si deve dar pensiero [dell'allegoria] unicamente al fine di respingerla come respinge qualsiasi altra vacuità poetica o bruttezza, e dell'interpretazione allegorica non ha ragione d'impacciarsi, perché dove si considera l'allegoria non si considera la poesia, e dove si considera la poesia non si considera l'allegoria¹.

Lungi dall'essere un'isolata, seppur autorevolissima voce della critica dantesca, l'esempio di Croce è sintomo di una radicata tendenza ermeneutica che, tra la fine dell'800 e il primo ventennio del XX secolo, si era mobilitata per deprecare l'allegorismo poetico dell'Alighieri. Persino De Sanctis, sinceramente affascinato dalla poetica dantesca, metteva in guardia il lettore moderno, seppur con tono meno apocalittico di Croce, dal ritenere il ricorso allegorico utile ai fini poetici. Considerando poi il fatto che riserve di questo tipo vennero espresse nella *Storia della lettera-*

* Università degli studi di Macerata.

¹ B. CROCE, *Sulla natura dell'allegoria*, in ID., *Nuovi saggi di estetica*, Bari, Laterza, 1948³, pp. 337-338.

tura italiana (1870), concepita come supporto manualistico alla educazione scolastica, appare indicativa la tendenza a dissacrare una secolare tecnica compositiva fin dai primordi della formazione umanistica.

Tuttavia, un anno prima che Croce desse alle stampe la fortunata *La poesia di Dante* (1921), abbiamo già delle tracce di una incipiente reazione alle ingiuste condanne mosse al figuralismo tipologico della *Commedia*. Nel primo dei suoi saggi danteschi Eliot, da poeta che si immedesima nelle necessità di scrittura del Dante *auctor*, con grande lungimiranza ebbe infatti modo di notare come

[n]on vi è dubbio che l'allegoria vada presa sul serio, e che la *Commedia* sia in un certo senso «educazione morale». Ma si tratta di trovare una formula per la corrispondenza tra l'una e l'altra, di stabilire se il valore morale corrisponda direttamente all'allegoria².

Il problema segnalato da Eliot – la giusta correlazione tra allegoria e tropologia – apre a delle derive teoriche che riguardano le prodromiche fasi di configurazione dei rapporti tra i componenti interni del paradigma dell'allegoria cristiana (l'allegoria propriamente detta, la morale, l'anagogia) e sui quali una lunga tradizione critica si è ampiamente espressa³. Ci basta qui sottolineare come simili osservazioni contribuirono ad alimentare una prolifica rinascita dello studio dell'allegorismo dantesco, indagato in parallelo alle innovazioni che questo ebbe modo di apportare ai testi di Dante:

² T.S. ELIOT, *Dante I*, in ID., *Scritti su Dante*, Milano, Bompiani, 2016, p. 7.

³ Ci si limita ad indicare solo alcuni dei testi più importanti che trattano questioni d'ordine generale sull'allegoria – non necessariamente in Dante: E. DE BRUYNE, *Etudes d'esthétique médiévale*, Brugge, De Tempel, 3 voll., 1946; H. DE LUBAC, *Esegesi medievale. I quattro sensi della scrittura*, Milano, Jaca Book, 4 voll., 2006-2019; C. OCKER, *Biblical Poetics Before Humanism and Reformation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002; C. SPICQ, *Eskizze d'une histoire de l'exégèse latine au moyen âge*, Paris, Vrin, 1944; A. STRUBEL, «Allegoria in factis» e «allegoria in verbis», in «Poétique», a. 1975, n. XXIII, pp. 342-357; J. WHITMAN, *Allegory. The Dynamics of an Ancient and Medieval Technique*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1987. Per una raccolta di alcuni interventi propriamente inerenti all'allegorismo dantesco, cfr. almeno *Dante. The Critical Complex. Dante and theology. The biblical tradition and Christian allegory*, a cura di R. Lansing, London, Routledge, 2010.

dal figuralismo cristiano di Auerbach e il complementare resoconto sulla tipologia di Chydenius o di Charity come manifestazione di un rapporto evocativo tra difformi piani narrativi, all'allegorismo teologico di Singleton in relazione all'*imitatio* biblica e all'autorialità sacra della *Commedia*, fino al «figuralismo verbale» di Hollander come testimonianza di una intricata rete di intratestualità nel poema dantesco⁴. E ancora, i prospetti storici di Curtius, la proposta della Barolini sulla desacralizzazione della componente letterale della *Commedia* o l'attenzione di Baranski sull'*alternatio* compilativa di allegoria *in verbis* e *in factis* come strutture narrative del poema sacro⁵.

È proprio in questo fervente clima di consolidato interesse per l'allegoria che si inserisce anche il mio progetto di ricerca dottorale, del quale illustrerò brevemente alcuni aspetti relativi alla sola sezione più tecnica dello stesso.

Obiettivo della mia ricerca, oltre ad una disamina più tradizionalista su determinate problematiche legate all'allegorismo dantesco, è infatti la realizzazione di un database liberamente interrogabile che possa mettere in correlazione i classici principi dell'esegesi dantesca con i vantaggi propri delle *Digital Humanities*. Da tale sincretismo critico, con il sostegno dell'Università di Macerata e dell'Università di Bologna, ho avviato la configurazione del *Database Allegorico Dantesco* (DAD), un *repository* digitale in cui raccogliere materiale interrogabile dall'utente con delle ricerche mirate⁶ (Fig. 1).

⁴ Degli autori appena citati si tengano conto soprattutto i seguenti lavori: E. AUERBACH, *Figura*, in ID., *Studi su Dante*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 174-221; J. CHYDENIUS, *The Typological problem in Dante. A study in the History of Medieval Ideas*, in «Commentationes humanarum litterarum», a. 1958, n. XXV, pp. 1-159; A.C. CHARITY, *Events and their afterlife: the dialectics of christian typology in the Bible and Dante*, Cambridge, Cambridge University Press, 1966, pp. 167-261; C.S. SINGLETON, *La poesia della Divina Commedia*, Bologna, Il Mulino, 2021; R. HOLLANDER, *Allegory in Dante's Commedia*, Princeton, Princeton University Press, 1969.

⁵ E.R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, Francke, 1948; T. BAROLINI, *Detheologizing Dante. Realism, reception, and the resources of a narrative*, in ID., *The Undivine Comedy. Detheologizing Dante*, Princeton, Princeton University Press, 1992, pp. 3-20; Z.G. BARANSKI, *La lezione esegetica di Inferno I. Allegoria, storia e letteratura nella Commedia*, in *Dante e le forme dell'allegoresi*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, 1987, pp. 79-97.

⁶ L'autore sente il bisogno di precisare come ciò che verrà di seguito esposto sia da intendersi come prospetto provvisorio, suscettibile anche di radicali modifiche, poiché riferitosi ad un lavoro ancora *in fieri*.



Fig. 1. Logo del DAD.

Per capire il suo funzionamento e cosa possa offrire è però necessaria una preventiva constatazione d'ordine generale sullo stato dell'arte dei *database* danteschi attualmente fruibili online.

2. Attuale configurazione dei database danteschi

L'essenza stessa di una strumentazione tecnologica finalizzata all'interrogazione di una sequela di testi digitalizzati è rappresentata dall'accuratezza degli esiti delle ricerche che essa consente. È dunque normale aspettarsi un'efficienza, possibilmente soggetta a costanti revisioni⁷, dell'interrogazione concessa dalla macchina. Tuttavia, è proprio questo l'ambito operativo in cui è possibile ravvisare la maggiore urgenza di interventi finalizzati ad una rimodulazione del settaggio delle applicazioni digitali. Quantomeno, è questo il caso della maggior parte dei progetti online dedicati a Dante.

La principale causa di riduzione dell'accuratezza dei risultati di un esame compiuto ricorrendo a quest'ultimi lavori e che necessita pertanto di essere discussa riguarda la loro possibile ambiguità di fondo (*background noise*)⁸.

⁷ L'obsolescenza a seguito di un mancato aggiornamento è un altro dei problemi cardine da tenere in considerazione perché una mancata rivisitazione in linea con i tempi destina una risorsa digitale ad una probabilissima scomparsa (è ad esempio il caso, almeno nel momento in cui viene scritta questa nota, di *Mapping Dante*) o un parimenti grave invecchiamento che porta ad una quasi inutilizzabilità dello strumento (è il caso del *Dante Site* di Otfried Lieberknecht). Nella programmazione del DAD questo aspetto è stato tenuto in considerazione (cfr. il paragrafo 4.2. di questo testo).

⁸ Cfr. M. ZACCARELLO, *Ostacoli alla ricerca web: ambiguità e omonimia*, in ID., *Leggere senza libri. Conoscere gli e-book di letteratura italiana*, Firenze, Cesati, 2020, pp. 81-83.

Ipotizziamo di aver a disposizione un archivio in cui è conservata la digitalizzazione completa della *Giuntina di rime antiche*, una raccolta di testi poetici di vari autori datata al primo trentennio del 1500, e di voler ricercare in essa tutte le occorrenze del nome «Dante». Contrariamente alle intenzioni dell'utente, che prevede un'indicizzazione dei loci testuali in cui si legge il riferimento al solo Alighieri, il *software* che elaborerà l'*input* inoltrato restituirà anche i passi in cui si cita Dante da Maiano, che è infatti parte della campionatura della *Giuntina*. L'applicazione digitale non è cioè stata in grado di disambiguare l'omonimia tra i due autori, le cui identità vengono in automatico sovrapposte.

Ipotizziamo ancora, consapevoli questa volta di dover precisare meglio l'oggetto di ricerca – dal solo «Dante» dell'esempio precedere si passerà all'inequivocabile «Dante Alighieri» – che l'autore di un testo che è stato trasposto digitalmente abbia deciso di evitare la costante ripetizione del nome «Dante» sostituendolo con diciture semanticamente analoghe come «Sommo poeta», tendenzialmente correlate come «autore fiorentino» o del tutto generiche come «poeta». In questo caso, neanche una ricerca altamente mirata sotto l'etichetta «Dante Alighieri» ripoterà ai passi in cui non se ne menziona il nome ma che comunque ad esso si riferiscono. È chiaro, allora, come i rischi di un esame fuorviante o incompleto gravino minacciosamente sulla qualità degli esiti delle analisi permesse dalle applicazioni oggi disponibili. Tali limiti rappresentano dunque una questione che merita prioritaria attenzione in fase di programmazione.

Mancanze come quelle indicate sono dovute essenzialmente alla natura *text-based* del materiale catalogato. Ciò significa che i risultati di una loro interrogazione sono ricavati semplicemente attraverso la mediazione di *keywords* singole o combinate. Come può agevolmente intuirsi, la natura polisemica delle opere dantesche e la loro radicata capacità di esercitare una germinale attenzione su studiosi e artisti, con l'ovvia proliferazione incontrollata di prodotti dipendenti a vario titolo dai testi di Dante, impone per gli stessi delle tipologie di ricerche più accurate

Seppur il discorso che viene impostato da Zaccarello riguarda la ricerca sul web e non quella compiuta in una raccolta controllata di testi come potrebbe essere quella di un *database*, i principi descritti sono ugualmente applicabili a quest'ultimo caso.

caratterizzate da una ridotta percentuale di discordanza semantica. Una possibile soluzione rimanda all'adozione dei principi del *Semantic Web* e dalla grammatica da cui dipende⁹.

Il *Semantic Web* si serve di un linguaggio artificiale, il *Resource Description Framework* (RDF), per la rappresentazione formale della conoscenza definendo così una sintassi con la quale è possibile produrre dei messaggi *machine-readable (linked data)*. Conseguenziale è la configurazione di vocabolari condivisi, dai quali trarre le entità linguistiche con le quali istituire i rapporti sintattici a fondamento dei messaggi da diffondere. Tali vocabolari sono comunemente noti come ontologie, tecnicamente intese come una specificazione formale ed esplicita di una concettualizzazione condivisa da intere comunità di utenti¹⁰.

Ricorrendo dunque al linguaggio RDF si avrà a disposizione un modello astratto, raccomandato tra l'altro dal W₃C (*World Wide Web Consortium*), per esprimere un numero potenzialmente infinito di asserti su tutto quello che ci circonda. Tali affermazioni (*statement*) si strutturano come triple indicanti una relazione binaria (predicato) tra due entità (soggetto; oggetto) contenute nell'ontologia di riferimento. L'impiego di uno *statement* che risponde al linguaggio RDF consente di porre rimedio alla disambiguazione del linguaggio naturale poiché ad ogni

⁹ T.B. LEE, J. HANDLER, O. LASSILA, *The Semantic Web*, in «Scientific American», a. 2001, vol. V, n. 284, pp. 28-37.

¹⁰ Più specificatamente l'ontologia può definirsi come «l'insieme dei termini basilari e delle relazioni che costituiscono il vocabolario di una specifica area e delle regole per combinare termini e relazioni per estendere il vocabolario» (R. NECHES, *Enabling Technology for Knowledge Sharing and Reuse*, in «AI Magazine», a. 1991, vol. XII, n. 3, pp. 36-56) oppure come «un comune e condiviso modo di comprendere un campo che può essere comunicato fra persone e sistemi di applicazioni» (T.R. GRUBER, *Toward principles for the design of ontologies used for knowledgesharing*, in «IJHCS», a. 1994, vol. XLIII, n. 5/6, p. 907); Cfr. anche M. GRUNINGER, M. USHOLD, *Ontologies: Principles, methods and applications*, in «Knowledge Engineering Review», a. 1996, n. 11, pp. 93-136. Sull'argomento cfr. la *Susan Hockey Lecture in Digital Humanities* 2018 intitolata «What can be said, can be said clearly? The role of ontologies in the Digital Humanities» tenuta da Carlo Meghini e reperibile al seguente link: <https://www.ucl.ac.uk/digital-humanities/events/SusanHockeyLecture/2018>; V. BARTALESI, C. MEGHINI, *Using an ontology for representing the knowledge on literary texts: the Dante Alighieri case study*, in «Semantic Web», a. 2015, n. 1, pp. 1-10.

elemento dell'affermazione creata con l'ontologia del *Semantic Web* è associato un univoco identificatore di riconoscimento (*Internationalized Resource Identifiers* o IRI, altrimenti noti come *Uniform Resource Identifiers* o URI). La frase «Dante è autore della *Commedia*» potrà così essere identificata come una struttura formata da tre elementi, ai quali corrispondono altrettanti IRI-URI: il «soggetto» Dante è in rapporto di autorialità («predicato») con la *Commedia*, «oggetto» del suo scrivere (Fig. 2).

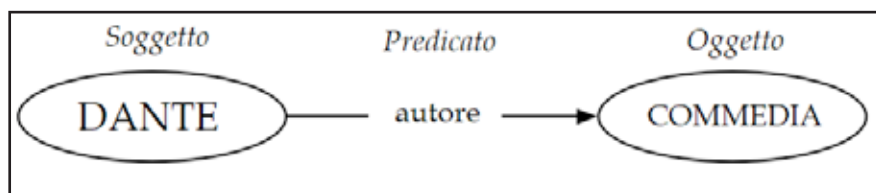


Fig. 2. Esempio di tripla (Soggetto + Predicato + Oggetto).

Una tripla di questo tipo assicura una maggiore precisione della ricerca. La possibilità di ricoprire poi un alto numero di eventualità di casi è concessa dalla suddivisione degli IRI in un doppio insieme di cui uno è preposto alla rappresentazione di particolarità, mentre un secondo si riferisce alle categorie più generali, poi ulteriormente suddivise internamente in classi e proprietà.

Qualora si decidesse di intrecciare una congregazione di asserti scritti con il linguaggio RDF si verrebbe a definire un'estesa mappa della conoscenza (*network*); nel caso qui considerato, di quella dantesca. Si tratterebbe cioè di una vera narrazione in cui i dati verrebbero scrupolosamente raccolti e catalogati con ordine in categorie semantiche sulle quali la macchina potrebbe poi operare con interventi calcolati e mirati favorendo una fondamentale interoperabilità della conoscenza¹¹ (Fig. 3).

¹¹ V. BARTALESI, C. MEGHINI, D. METILLI, *A Conceptualisation of Narratives and Its Expression in the CRM (Conceptual Reference Model)*, in «International Journal of Metadata, Semantics and Ontologies», a. 2017, vol. XII, n. 1, pp. 35-46; L. AROYO, E. HYVÖNEN (a cura di), *The Semantic Web. Research and Applications. 6th European Semantic Web Conference (Heraklion, May 31-June 4, 2009)*, Berlin, Springer, 2009.

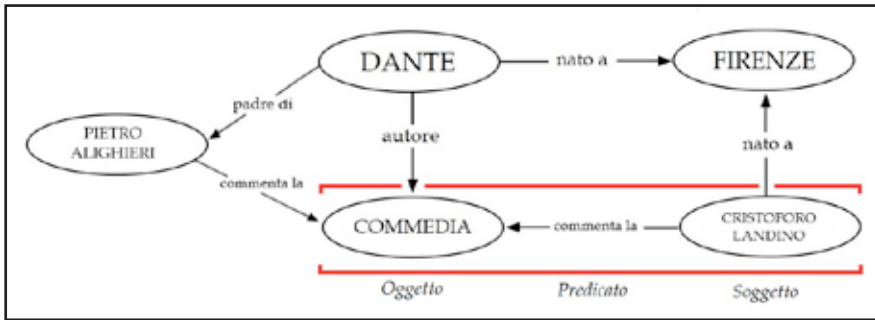


Fig. 3. Esempio di *networking* di triple in percorsi tracciati, ma espandibili, che assicurano una pertinenza della ricerca ed un'interconnessione della conoscenza.

Attualmente, escluso il *DanteSources*, un'iniziativa dantesca pianificata in rapporto alle ontologie del *Semantic Web* è l'*Hypermedia Dante Network* (HDN), un recente progetto finanziato nell'ambito del PRIN 2017 ma di fatto avviato solo nel 2020 e con conclusione dei lavori prevista nel 2023¹².

Il caso dell'HDN è però di per sé isolato. La scarsa rispondenza del mondo accademico a protocolli come quello appena descritto è ben giustificata da una recente pubblicazione di Francesco Stella che in *Testi letterari e analisi digitali* (2018) sostiene come «le poche risorse specificamente orientate allo studio letterario non sembrano trarre giovamento da uno sviluppo [come il *Semantic Web*] che comporta elaborazioni complesse per raggiungere risultati intellettualmente ancora elementari»¹³. Il problema di fondo è essenzialmente la necessità di una stretta e costante cooperazione tra informatici di professione e umanisti con svolgimento di compiti ben definiti e possibilmente alto livello di interazione

¹² M. ZACCARELLO, *La mappatura semantica delle fonti. Una nuova chiave per gli studi danteschi*, in «Scuola ticinese», a. 2021, vol. 341, pp. 29-33; M. ZACCARELLO, C. MEGHINI, *Un nuovo progetto di biblioteca digitale con mappatura semantica dei commenti alla Commedia. L'Hypermedia Dante Network*, in «Griseldaonline», a. 2021, vol. 20, pp. 103-113; M. MASELLI, *Per una rassegna degli strumenti della critica dantesca. Dai repertori testuali ai dispositivi digitali*, in «Paratesto. Rivista Internazionale», a. 2021, vol. XVII, pp. 299-337 (333).

¹³ F. STELLA, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma, Carocci, 2018, p. 99.

quotidiana. Serve, cioè, come scrive Jeffrey Schnapp del meta-LAB di Harvard, «una literacy [...] trasversale perché queste diverse expertise, radicate sempre in saperi settoriali, devono dialogare fra loro attraverso un linguaggio comune, capace di convertire e adattare saperi specialistici»¹⁴. È evidente che presupposti di questo tipo possono essere rispettati se si ha a disposizione il supporto di interi centri di ricerca, di specialisti del settore digitale, di un'equipe di ricercatori del mondo delle lettere e, non da ultimo, di cospicui fondi per il finanziamento delle attività (e tra parentesi, alle volte, neanche questo basta a rispettare i tempi previsti senza dover chiedere delle possibili proroghe). È dunque ovvio che con un progetto dottorale non si possa pretendere di raggiungere quella complessità di struttura e completezza dell'informazione promossa da lavori come l'HND. Tuttavia, ciò non toglie che siano possibili delle soluzioni alternative, probabilmente meno sofisticate in una prospettiva di programmazione, ma altamente funzionali al raffinamento della ricerca oltretutto coerenti con il principio dell'economicità informatica.

3. Principi logici di base del DAD

Alla luce di ciò, il DAD, ancora in fase di configurazione, si baserà su due principi logici, di norma comuni all'esperienza di ogni utente web, che saranno rivolti alla ricerca dei testi archiviati:

1. Principio della correlazione

È circostanza ricorrente l'erroneo inserimento della dicitura dell'oggetto da ricercare nella maschera per la navigazione web di un qualsiasi *browser* – ad es. accidentale errore di battitura o inserimento di un termine o serie di parole non corrispondenti all'effettivo concetto da rinvenire. In casi come questi il motore di ricerca interviene in automatico suggerendo il lemma corretto.

¹⁴ J. SCHNAPP, *Digital Humanities*, Milano, Egea, 2015, p. 24.

2. Principio dell'ipertestualità

Riguarda la connettività delle informazioni, che sono aggregate in modo reticolare facendo sì che ogni nodo (scheda del database) possa fungere da crocevia / snodo per l'apertura a nuove tipologie di dati derivativi.

In termini pratici, come si dirà meglio poco sotto, l'adozione di questi due moduli ha comportato la realizzazione di una tabella delle ricerche correlate potenzialmente espandibile senza alcuna limitazione (principio 1) e l'utilizzo del `tag <ref target="..."> ... </ref>` in fase di trascrizione digitale delle schede dell'archivio (principio 2).

In quanto gestore del sito, è richiesto l'accreditamento con delle credenziali personali (presupposto necessario per evitare manomissioni da parte di terze persone del materiale conservato). A seguito del *login* si potrà accedere alla pagina di *back-end* del *database*, ovvero ad una sezione delle impostazioni occulta all'utente comune in cui poter operare interventi di modifica della struttura dell'impianto del *repository*. Da qui potranno gestirsi le ricerche correlate semplicemente impostando nella tabella summenzionata un'equivalenza tra termini (parametro di ricerca e termine correlato) (Fig. 4).



Gestione delle ricerche correlate:

Parametro di Ricerca

Termini Correlati

Inserire i termini di ricerca correlati separati da ; (punto e virgola)

Aggiungi

Fig. 4. Tabella delle ricerche correlate.

Si precisa che non vi è alcun limite per il numero dei rapporti tra parole che possono istituirsi e che ad un singolo parametro di ricerca possono corrispondere anche più termini correlati. In quest'ultimo caso bisogna

semplicemente separare i lemmi con un punto e virgola in modo da dare alla macchina la possibilità di riconoscere la presenza di più unità. Per una maggiore chiarezza, se ne propone di seguito un esempio di funzionamento.

Si ipotizzi che un autore particolarmente legato alla terminologia latina introdotta da Bernardo Silvestre, allegorista medievale che ebbe un'indiretta ascendenza su Dante, stia discutendo in un suo saggio delle proprietà che l'allegoria poetica ha nei piani narrativi della *Commedia* e che nel definire l'oggetto del suo studio ricorra esclusivamente al termine «integumentum», dicitura alternativa dell'allegoria *in verbis*/dei poeti. Qualora questo testo venisse digitalizzato e poi archiviato, una ricerca impostata sulla *keyword* «allegoria poetica» non restituirebbe l'opera in questione. Compilando, invece, il *form* della tabella delle correlazioni con l'equivalenza *integumentum* (parametro di ricerca) = allegoria *in verbis*/dei poeti (termini correlati) (Fig. 5), vi sarà la possibilità di risolvere tale problema di omissione in quanto nella pagina dei risultati della ricerca verrà automaticamente suggerito dal *software*, con corrispettivo collegamento ai documenti interessati, il rimando alla voce «allegoria *in verbis*/dei poeti» se si è ricercato «integumentum» e viceversa (principio della correlazione) (Fig. 6).

Gestione delle ricerche correlate:

Parametro di Ricerca
integumentum

Termini Correlati
allegoria in verbis; allegoria dei poeti

Inserire i termini di ricerca correlati separati da ; (punto e virgola)

Aggiungi

Fig. 5. Esempio di compilazione del *form* della tabella delle ricerche correlate.

È dunque evidente, come ovvio che sia, che la ricerca si baserà su delle stringe da inserire nella maschera di *query* (singola parola, gruppi di parole o frase). Tuttavia, si è deciso di impostare dei parametri per contrastare il *background noise*, il cui verificarsi è altamente plausibile qualora ci si trovi a gestire grandi numeri di dati. Il sistema operativo sarà ovvero in grado di riconoscere non una mera successione di lettere bensì la struttura della

parola nella sua interezza. Ciò significa che qualora si ricercasse il termine «Dio», la macchina restituirà solamente i testi archiviati con tale occorrenza – messa in evidenza con specifica colorazione per un riconoscimento immediato – e non anche tutti quelli in cui appare, ad esempio, il lemma «Medioevo», eventualità che sarebbe stata certamente plausibile qualora si fosse privilegiata un'indagine per successioni di lettere in quanto il segmento «Dio» è altresì accolto nella parola «Me[di]o[di]o» (Fig. 7).

La stringa ricercata (integumentum) è presente nelle seguenti pagine:

Nome Pagina	Visualizza
L'esperienza di sé come esperienza dell'allegoria (a proposito di Dante, Convivio II 4 2) [Enrico Ferris]	🔍
The Commedia and Medieval Modes of Reading [Peter Dronke]	🔍
The Heavenly Messenger (Inferno IX, 79-103) [Susanna Barcella]	🔍
Considerazioni intorno a Convivio II, c. 8 [Melone Marteschi]	🔍
Autoesegesi dantesca e tradizione esegetica medievale [Gian Roberto Sarolli]	🔍
Il Convivio e l'allegoria dei poeti [Concetto Bartella]	🔍
'Li versi strani'. Forme dell'allegoria nella Commedia di Dante (Introduzione) [Monica Geronzi]	🔍
Narrazione e allegoria. Leggere Dante nel XXI secolo [Alberto Casadei]	🔍
La théorie de l'allegorie [Jean Peziz]	🔍
L'allegoria dantesca. Il contributo dei primi commentatori [Luca Battaglia Ricci]	🔍
Roccaccio on Readers and Reading [Jonathan Sheer]	🔍
Il sesso celeste e la liturgia alle porte di Dio (Inferno IX) [Pietro Cagni]	🔍
Allegorie et conscience de l'espace dans le Purgatoire de Dante [Anna Pegoretti]	🔍
Allegoria e dialettica. Sul travaglio dell'esegesi biblica al tempo di Dante [Giuseppe Grossacoli]	🔍
Allegoria e linguaggio dell'ineffabilità nell'autoesegesi dantesca dell'Epistola a Cangrande [Francesco Zambon]	🔍
Allegory as Avoidance in Dante's Early Commentators: dalla menzogna to 'rosa corteccia' [Robert Wilson]	🔍
Ancora sulla allegoria nel Convivio. Teoria e prassi [Gianfranco Fioravanti]	🔍
L'allegorismo nella Divina Commedia e nelle altre opere dantesche [Foupen Giannantonio]	🔍
L'allegoria della Divina Commedia [Niccolò Mineo]	🔍
L'allegoria dei poeti. Note a Convivio II 1 [Antonio D'Andrea]	🔍
La Divina Commedia. Allegoria dei poeti e Allegoria dei teologi [Alessandro P. Lanocci]	🔍
Simbolo e allegoria nella Divina Commedia [Antonio Pagliaro]	🔍
La Commedia. I tre sensi allegorici [Niccolò Mineo]	🔍

Per la stringa ricercata sono consigliate le seguenti ricerche correlate:

- allegoria in verbis
- allegoria dei poeti

Per ricercare le stringhe correlate è sufficiente cliccare su di esse.

Fig. 6. Suggerimenti automatici alle voci correlate al termine ricercato nel DAD.



Fig. 7. Nella ricerca impostata sull'unità «parola» vengono salvaguardati i collegamenti ipertestuali ai testi archiviati.

Alla base di questa scelta vi è la convinzione che chi cerca «Dio» non ha interesse all'indicizzazione delle pagine che accolgono il termine «Medioevo», le quali distoglierebbero l'utente dalla sua indagine originale alimentando un traffico di informazioni potenzialmente nocivo. Pur consapevole che attenzioni di questo tipo non annullino del tutto l'equivocità di fondo¹⁵, ritengo che sia comunque un'importante accortezza funzionale all'affinamento dell'esame del materiale digitalizzato. In merito a quest'ultimo, sono necessarie ulteriori presupposizioni che riguardano la costruzione delle pagine da archiviare e i parametri per la scelta dei testi.

4. Materiale catalogato

4.1. Parametri di raccolta

A seguito di una prima raccolta di opere relative ai canti selezionati per il *database* (*Inf.* IX, *Inf.* XVII, *Purg.* VIII) si è ritenuto vantaggioso, per facilitare la catalogazione digitale e la consultazione da parte dell'utente, suddividere il materiale reperito in tre categorie¹⁶:

1. Egesi storica;
2. *Lecturae Dantis*;
3. Saggi & articoli scientifici.

¹⁵ Per riprendere l'esempio usato nel paragrafo 2, chi volesse ricercare testi che trattano Dante da Maiano, non potrà limitarsi alla dicitura «Dante» in quanto verrebbe reindirizzato, oltretutto nei lavori che contengono l'autore interessato, anche in quelli in cui si parla dell'Alighieri.

¹⁶ Nel rispetto del diritto d'autore, si informa che laddove si eccede oltre la riproduzione del 15% del materiale catalogato, si fa riferimento a prodotti già gratuitamente e integralmente disponibili online. Rispetto a quest'ultimi il *database* che si sta costruendo presenta non indifferenti vantaggi. Prima di tutto si ovvia alla dispersività dei dati. Non esistono infatti *repository* o aggregatori web che accolgono nello stesso luogo tutto il materiale che sarà presente nel *database*, ovviando al grosso limite di imporre all'utente lunghe e alle volte complesse e articolate (in certi casi non più attuabili) ricerche in più aree web. Inoltre, i testi già fruibili online sono spesso inerti, non consentendo, cioè, un'interoperabilità come quella che si vuole proporre con il DAD.

La scelta dei documenti si basa prevalentemente su degli oggettivi criteri-guida:

1. L'autorevolezza accademica del proponente dello studio e/o riconosciuto valore storico del testo.
2. L'impatto che il testo ha avuto nella comunità scientifica (alto livello di ricorsività – citazioni e/o rimandi in lavori tra di loro separati).

Si è poi tenuto conto di un fattore cronologico come diretta conseguenza dei due criteri-guida appena elencati e che ha implicato un'attenzione prioritaria a lavori scritti nel XX e XXI secolo poiché si ritiene che questi testi siano dotati di un alto e condiviso valore accademico. Tuttavia, tale circoscrizione temporale non sarà così stringente da impedire l'inserimento di opere eccedenti i limiti delle epoche considerate. Si è deciso infatti che tutti i testi pre-novecenteschi – si pensi ad esempio ai commenti ai canti – confluiranno in una categoria *ad hoc* denominata «Esegesi storica».

Le motivazioni che hanno portato a privilegiare i suddetti parametri si giustificano con l'intenzione di mettere a disposizione dell'utente un *network* sul tema dell'allegoria in Dante che ritengo sia possibile configurare riproducendo il ricco insieme di voci, concordanti o dissonanti tra di loro, che lo hanno alimentato. Da qui la selezione di testi importanti e ricorsivi.

Inoltre, poiché l'auspicio è quello di far sì che il DAD risulti utile anche a chi non è propriamente interessato ai canti scelti per questo lavoro, ho deciso di predisporre una quarta area di consultazione di più ampio richiamo (sezione monografica). In essa verranno inseriti i principali testi teorici prodotti della dantistica nazionale e internazionale sull'allegoria in Dante. Tale ambito verrà dunque concepito tanto come supporto integrativo agli utenti che usufruiranno delle tre sezioni dei canti della *Commedia*, quanto come punto di riferimento per chi ha necessità o desiderio di approfondire l'allegorismo dantesco. Così facendo l'utente non avrà bisogno di spostarsi altrove – fisicamente o virtualmente – per reperire informazioni di base o più settoriali sui tratti e l'impiego dell'allegoria nella *Commedia*. È questo un ulteriore modo per potenziare il *networking* sull'allegorismo dantesco di cui si diceva prima rendendo il *database* un reale ambiente di lavoro digitale (*knowledge site*).

4.2. Caratteristiche delle schede

Ogni documento catalogato – attualmente sono presenti e liberamente consultabili, seppur ancora privi di note e di collegamenti ipertestuali, circa 300 testi di oltre 200 autori diversi¹⁷ – prevederà tre ripartizioni interne: indice e metadati, corpo, note. L'indice, che sarà presente ad inizio scheda qualora il testo fosse suddiviso in capitoli/paragrafi, permetterà, selezionando la voce d'interesse, di sopraggiungere direttamente alle singole porzioni in cui è frazionato il documento. L'area dei metadati indicherà invece tutte le informazioni bibliografiche per un riconoscimento univoco del testo (titolo, autore, editore, luogo di pubblicazione, anno, pagine; qualora si tratti di articolo apparso in rivista, si segnalerà anche il volume e/o numero e la serie della collocazione editoriale).

Il corpo del documento corrisponderà al suo contenuto, digitalizzato esattamente come si presenta nel formato originale (con dediche, postille, annotazioni, appendici, etc.), mentre le note verranno poste nel fondo della pagina e direttamente raggiungibili attraverso dei puntatori (Fig. 8).

Comedia: Dante, l'Epistola a Cangrande e la Commedia medievale [Zygmunt G. Baranski]

Table of contents

- [Dante o pseudo-Dante?](#)
- [L'aspetto etico dell'Epistola a Cangrande](#) — **INDICE**
- [Conclusioni](#)

Dati bibliografici

Autore: Zygmunt G. Baranski
Tratto da: «Chiosar con altro testo». Leggere Dante nel Trecento
Editore: Cadeo; Firenze
Anno: 2001
Pagine: 41-76

1. Dante o pseudo-Dante? — **NOTA**

Negli ultimi dieci-quindici anni, il quasi unanime pluridecennale consenso intorno alla paternità dantesca dell'epistola a Cangrande ha cominciato a vacillare. In passato, le obiezioni alla corrente critica dominante su questo punto, con la notevole eccezione di Nardi e di Brugnoli (su cui si veda oltre), erano state spesso fondate su elementi piuttosto soggettivi e impressionisti. I dubbi espressi recentemente sono di gran lunga più convincenti, in quanto poggiati su basi critiche e metodologiche più solide. In verità, nel dopoguerra, il primo a porre in risalto i vantaggi di sottoporre il tormentato documento ad un'analisi filologicamente informata è stato uno dei sostenitori

Fig. 8. Esempio di scheda e delle sue componenti interne.

¹⁷ Stima aggiornata a gennaio 2022. I testi presenti sono in italiano, inglese e in minima parte in spagnolo e francese.

Una schedatura di questo tipo verrà realizzata impiegando il linguaggio XML (*eXtensible Markup Language*) nel rispetto scrupoloso delle *Guideline* della TEI (*Text Encoding Initiative*). Ciò implicherà un'articolazione nidificata del testo secondo un formato che, essendo classificato come *standard* universalmente riconosciuto, permetterà all'occorrenza di trasportare i dati in altri contesti digitali e su qualsiasi *device* (pc, *smartphone*, *tablet*) avviando così alla sempre minacciosa obsolescenza delle strumentazioni tecnologiche (Fig. 9).

```

<?xml version="1.0" encoding="UTF-8">
<?xml-model href="http://www.tei-c.org/release/xml/tei/custom/schema/xslxng/tei_all.rng" type="application/xml">
<?xml-model href="http://www.tei-c.org/release/xml/tei/custom/schema/xslxng/tei_all.rng" type="application/xml">
  schematype="http://purl.oclc.org/dtd/schematron">
<TEI xmlns="http://www.tei-c.org/ns/1.0">
  <teiHeader>
    <fileDesc>
      <titleStat>
        <title>Comedias: cante, l'epistola a Cangrande e la Comedia mediovale [Zygmunt G. Baranski]</title>
      </titleStat>
      <publicationStat>
        <p>Publication information</p>
      </publicationStat>
      <sourceDesc>
        <p>Baranski</p>
      </sourceDesc>
    </fileDesc>
  </teiHeader>
  <text>
    <body>
      <p><hi rend="bold">Dati bibliografici</hi></p>
      <p>Autore: Zygmunt G. Baranski</p>
      <p>Tratto da: <hi rend="italic">«Chiosar con altri testov. Leggere Dante nel  
Trecento»</hi></p>
      <p>Editore: <name type="editore">Casino</name>: <placeName>Firenze</placeName></p>
      <p>Anno: 2001</p>
      <p>Pagine: 41-76</p>
      <div>
        <head>Dante o pseudo-Dante?</head>
        <p><lb> Negli ultimi dieci-quindici anni, il quasi unanime pluridecennale consenso  
intorno alla paternità dantesca dell'<hi rend="italic">epistola a </hi><name  
type="destinatario"><hi rend="italic">Cangrande</hi></name> ha cominciato a  
vacillare<note place="bottom">Mi pare doveroso chiarire due punti circa questo  
capitolo: la prima stesura di questo studio uscì nel lontano <time>1991</time> nel  
numero VIII della rivista nordamericana <name type="destinazione_editoriale">  
«Actus Dantici»</name> fondata nell'Università della <placeName>Virginia</placeName>  
da quel grande studioso della letteratura italiana che fu <name>Tibor Wlassics</name>.

```

Fig. 9. Esempio di trascrizione in XML di un testo archiviato.

All'interno di questa struttura logica sarà possibile poi inserire dei *tag*, cioè delle etichette che permettono di attribuire ulteriori elementi alla sezione di testo evidenziata. Ciò consentirà l'inclusione di collegamenti ad altre schede catalogate in rapporto al principio dell'ipertestualità prima menzionato. Sarà così garantita all'utente l'apertura istantanea dei testi citati da un dato autore favorendo un immediato confronto tra varie prospettive critiche.

Nello specifico, l'ipertestualità verrà realizzata in corrispondenza di citazioni dirette di estratti testuali o di semplici riferimenti a opere e/o autori (è il caso, ad esempio, dei riferimenti bibliografici in nota) (Fig. 10).

```
<note place="bottom">Tra gli studi del Singleton non divulgati in versione italiana, ricordiamo  
<ref target="https://www.databasellagrico.dantesco.it/view.php?id=446">The irreducible Dove,  
in «Comparative Literatures», IX (1957), 2, pp. 132-133</ref>, che è risposta a  
<ref target="https://www.databasellagrico.dantesco.it/view.php?id=144">R.H. GREEN,  
Dante's «Allegory of poets» and the Medieval Theory of Poetic fiction nella stessa rivista,  
pp. 113-128</ref></note>.
```

Fig. 10. Esempio di stringa relativa ad una nota a piè di pagina contenente un collegamento ipertestuale.

La trascrizione dei testi è preceduta dalla loro acquisizione digitale. Ciò avviene attraverso strumentazioni che forniscono servizi di OCR (*optical character recognition*), ovvero una scannerizzazione a luci LED e ad alta definizione delle pagine con la possibilità di esportarle in formati modificabili con programmi di videoscrittura.

Si precisa che operazioni di questo tipo verranno completate con la consapevolezza della necessità di una supervisione postuma della correttezza di tutto il testo.

Non bisogna infatti sopravvalutare le capacità operative dei dispositivi elettronici di riproduzione digitale dei testi in quanto la buona riuscita dei compiti a cui sono deputati è spesso condizionata da fattori ad essi esterni.

Casi tipici sono quelli in cui uno scanner non può ricostruire frammenti omessi (Fig. 11), situazioni in cui confonde segni grafici esterni al testo ritenendoli invece parte integrante dell'oggetto scansionato (Fig. 12) o, circostanza statisticamente molto frequente, quando viene compiuta un'erronea lettura dei lemmi acquisiti (Fig. 13).

La struttura allegorica del poema sacro è così compiessa
che qui saremmo costretti ad addentrarci in sottilissime
questioni soltanto per spiegarne i capisaldi. E d'altronde

Fig. 11. Frammento mancante nella parola «complessa».

umana come fatto contingente che trova nel poema sacro il suo valore definitivo. È proprio il ritrovamento di questo valore, preesistente nel giudizio divino, l'obiettivo ultimo che la *Commedia* vuole raggiungere per il tramite dell'interpretazione figurale. Auer-

Fig. 12. Segno estraneo al testo.

e di Medusa. Pel F., le tre Furie simboleggiano le tre concupiscenze: Aletto, la concupiscenza della *carne*; Megera, la concupiscenza degli occhi, ch'egli riduce all'*invidia*; Tesifone, la *superbia*. E questa sua interpretazione allegorica egli la crede non « facilmente contestabile » e la difende contro le critiche mossegli da A. Farabino (2).

Fig. 13. Data la non corretta veste grafica dei caratteri «o» ed «e» della parola «occhi», la scannerizzazione del passo evidenziato ha reso quest'ultimo termine come «cechi», capovolgendo letteralmente il significato della frase.

4.3. Collocazione delle schede

Nella pagina di *back-end* del *database* è possibile creare senza alcuna restrizione il numero e la gamma delle categorie in cui inserire i testi e persino approntare delle sotto-categorie accolte in quelle principali. Tale libertà di modulazione permetterà eventualmente di estendere in futuro le procedure già impiegate per i canti sopramenzionati anche ad altri contesti della *Commedia*.

All'utente verrà data la possibilità di scegliere se condurre una ricerca in tutto il corpus digitale o solamente in categorie/sotto-categorie selezionate prima dell'inoltro della richiesta (Fig. 14). Per una maggiore agevolezza della consultazione sarà comunque possibile visionare in una pagina a sé stante l'archivio completo dei lavori inseriti nel *database* (Fig. 15).

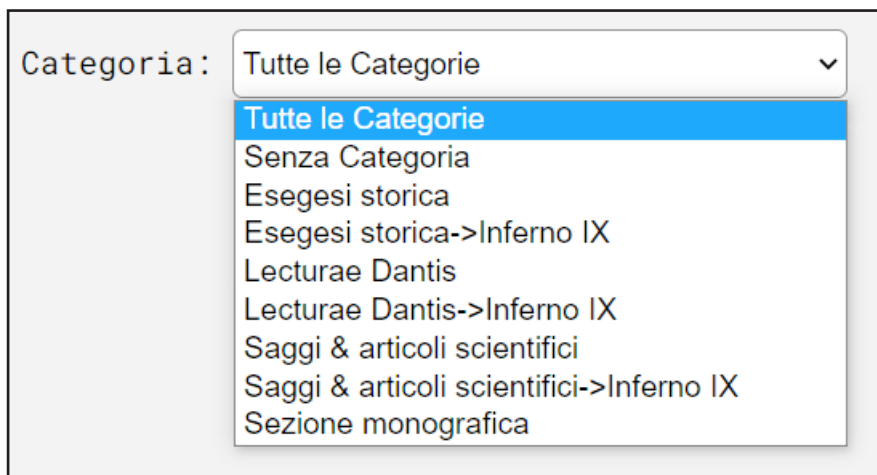


Fig. 14. Maschera di selezione dei percorsi della ricerca (categorie e sotto-categorie).



Fig. 15. Toolbar del DAD.

5. Conclusioni: possibili implementazioni future

Trattandosi di un lavoro ancora *in fieri*, potrebbero essere richiesti altri interventi per adeguare ancor meglio il *database* alle esigenze degli studiosi a cui si rivolgerà. Per tale motivo sono al vaglio alcune possibili implementazioni che potrebbero potenziare ulteriormente il coinvolgimento dell'utente e garantirne altresì una sua fidelizzazione, con una priorità rivolta alle funzioni di consultazione dei documenti.

Nello specifico, al fine di rafforzare la natura di ambiente di lavoro digitale del DAD, potrebbe essere favorevole inserire alcune opzioni a cui ricorrere nel corso della lettura dei testi, come la sottolineatura di passi considerati importanti per l'utente e l'aggiunta di sue annotazioni.

Utile potrebbe inoltre essere l'inserimento di una sitografia e di un'area bibliografica in cui segnalare risorse digitali complementari e dare informazioni complete su eventuali testi che, seppur selezionati per l'archiviazione, potrebbero non essere stati acquisiti per difficoltà di reperimento o altre cause.